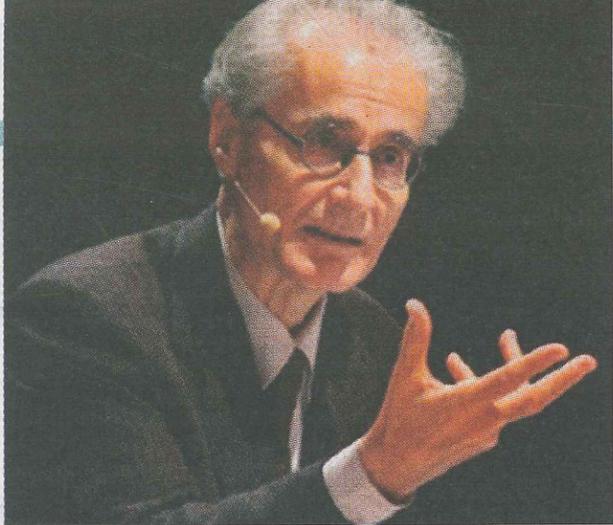


ENCICLOPEDIISMO
Il convegno di Bari è organizzato da Luciano Canfora che ha anche curato l'edizione italiana della Biblioteca di Fozio, da poco proposta nelle Edizioni della Normale di Pisa



Due giornate di studio sulle forme antiche e moderne di questa disposizione da tutti attribuita a Diderot e D'Alembert, ma che ebbe nell'abate Gimma un precursore secentesco

La macchina del sapere da Bari al mondo Wiki

L'Enciclopedia prima e dopo l'Illuminismo. Storia di una magnifica ossessione. Un convegno da domani

di GIACOMO ANNIBALDIS

Per noi che viviamo al tempo di Wikipedia non c'è forma organizzata del sapere più duttile e più immediata dell'«enciclopedia». Siamo in pizzeria e sorge una discussione se l'asparago sia o non una liliacea? Ed ecco un amico dirimere ogni discussione «accedendo» all'enciclopedia digitale. Una diatriba sorge sul concetto di infinito che tira in ballo il paradosso di Hilbert, quello del «grande hotel»? Ed ecco che ci viene in aiuto ancora la rete, con dovizie di nozioni e di dati. Non ricordiamo qual è il romanzo da cui è stato tratto un film che tutti conoscono (ma non conoscono affatto il romanzo)? Ecco la pronta risposta sul piccolissimo schermo...

La forma stessa dell'enciclopedia appare oggi più che mai costitutiva dei modi in cui la nostra razionalità trasmette il sapere (lo sanno anche i ragazzi di scuola, che alla rete si rivolgono per ricerche e tesine): un sapere che si presenta come una somma di conoscenze che si presumono acquisite, e tuttavia suscettibili di continui aggiornamenti. Quest'ultimi non dipenderanno solo dalle ultime scoperte scientifiche, le quali inducono a revisioni e opportune correzioni, ma anche dal diverso modo di vedere il passato e il presente, che induce a revisionismi tanto più facili in una rete «aperta» a tutti (parla a questo proposito la cronaca dei nostri giorni, con la censura di Erdogan a Wikipedia). E, dopo tutto, ne è passata di acqua sotto il ponte di questa umana ispirazione al sapere universale, dalle antiche forme a quelle moderne che tutti attribuiscono a Diderot e D'Alembert.

Ben venga dunque la discussione su questa disposizione del sapere, oggi così incombente. Se ne parlerà a Bari, domani 17 e giovedì 18 maggio, durante il convegno internazionale «Enciclopedia antica e moderna», organizzato da Luciano Canfora e curato da Olimpia Imperio e dal Cirst (Centro Interuniversitario di Ricerca di Studi sulla Tradizione). Ed è una strana coincidenza quella che fa approdare l'enciclopedia a Bari, la città dove si ideò forse l'ultima delle enciclopedie secondo una visione antica e la prima delle moderne: la *Nova Encyclopaedia* dell'erudito e letterato abate Giacinto Gimma, un'opera in sette libri scritta ancora in latino nel 1692, a soli 24 anni, ma con un lemmario; in realtà un'ampia per quanto «farraginoso raccolta di nozioni di ogni specie», che tuttavia denota la perspicacia di un prelato di provincia, cui si deve anche quella che può considerarsi «la prima storia della letteratura italiana» (1723).

Molteplici sono gli spunti di attualità che inducono a discutere sul sapere in forma enciclopedica. Essi emergono dal programma stesso del convegno: cadono infatti novant'anni dalla messa in opera della Enciclopedia Italiana, opera monumentale diretta da Giovanni Gentile per l'Istituto Treccani (fondato appunto nel 1925, mentre il primo volume uscì nel 1929) e sono ormai quaranta quelli della Enciclopedia Einaudi (1977), che sotto la direzione di Ruggero Romano cercò una formula innovativa per selezionare il sapere, senza però perdere in unità di concezione.

Ma anche, ulteriore spunto, è la recente edizione italiana della Biblioteca di Fozio, patriarca di Costantinopoli nel IX secolo, la quale presenta in circa 300 schede recensorie il fior fiore dello scibile antico: anch'essa, a ben vedere, un modo originalissimo di compendiare il sapere umano, presentando una molteplicità - quasi una universalità - di materie e di autori imprescindibili. A questa iniziativa

editoriale, curata da Luciano Canfora con collaboratori antichisti in gran parte pugliesi e pubblicata dalle Edizioni della Normale di Pisa, sarà dedicato il primo pomeriggio del convegno.

Dal momento che «un'enciclopedia è infatti l'espressione del pensiero di un popolo e di un'epoca» - sottolineava Giovanni Gentile nella prefazione della Enciclopedia Italiana del 1929, e non a torto -, sarà oltremodo interessante seguire le varie relazioni, per effettuare un volo storico nelle epoche: da Isidoro di Siviglia a Fozio, da Dante al Rinascimento, da Diderot fino a Wikipedia.

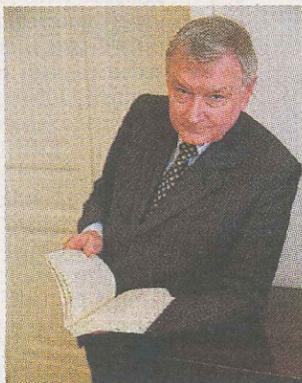
Naturalmente, non si potrà non partire dall'impresa di Diderot e D'Alembert datata 1751 (ne parleranno Michel Delon e Gianfranco Dioguardi, autore di un *Dossier Diderot* per la Sellerio, 1995). L'Encyclopédie rivoluzionò l'approccio a un sistema di saperi «universali» e connessi; tuttavia essa molto deve, nella sua impostazione originaria (fino quasi al plagio di intere voci), alla *Cyclopaedia* del britannico Ephraim Chambers del 1728. Da questi antecedenti nacque l'esigenza di integrare nel corpo del sapere, fino allora prettamente umanistico, anche le conoscenze scientifiche e tecniche, adottando inoltre la forma del dizionario con un numero più o meno ricco di voci alfabetiche, senza tuttavia rinunciare a una esposizione esaustiva e continua. Per denotare che la loro enciclopedia non poteva essere un semplice ammasso di notizie, ma che uno spirito unitario sottostava al suo complesso edificio, D'Alembert aveva proposto l'analogia di una «macchina del sapere» di cui si possono smontare i vari pezzi, per far meglio capire il funzionamento del tutto e le reciproche interazioni delle varie parti.

Ma certo non mancheranno, durante il convegno, delucidazioni e confronti sulla organizzazione enciclopedica del sapere prima e dopo di Isidoro di Siviglia (che non a caso è stato proclamato il santo patrono di internet); e non mancheranno riflessioni tese a chiarire ideologie e aspirazioni, ma anche i sistemi logici e organici adottati da autori come Plinio il Vecchio nella sua *Historia naturalis* (I sec.), o da Brunetto Latini nel suo *Tresor* (XIII sec.) che si presentava con questa dichiarazione: «è un libro «che tratta in breve dell'origine di tutte le cose» (*Origines* era d'altronde il titolo anche di un'opera «enciclopedica» di Isidoro di Siviglia, VII sec.). E dei successivi tentativi nei secoli.

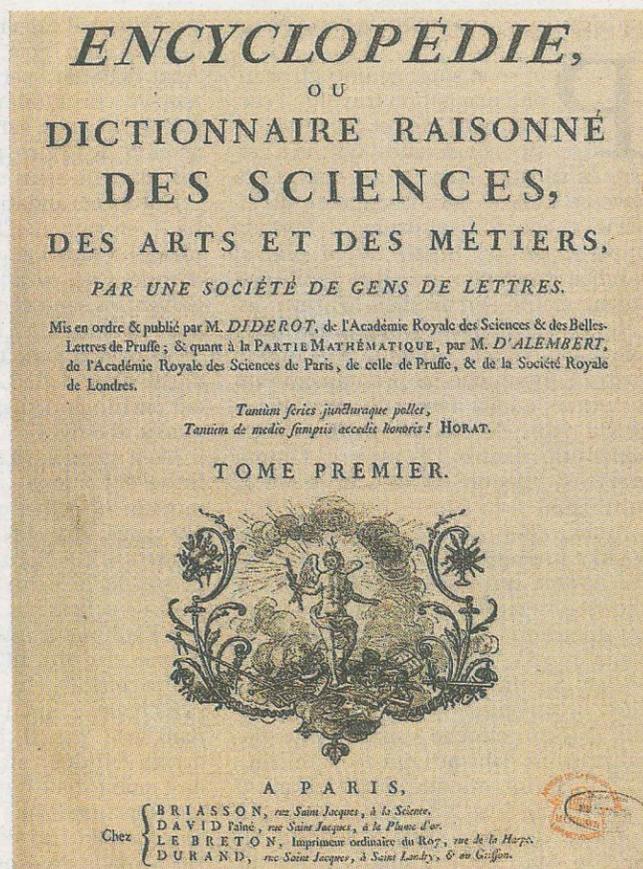
Gli ultimi due interventi del convegno (di Gino Roncaglia e Luciano Bossina) riporteranno la discussione al presente, a cosa è l'enciclopedia ai tempi della rete e quali utilità, ma anche quali pericoli, ancora si ripropongono nell'aspirazione a una «pansofia», a una siffatta organizzazione di un sapere universale.

A questo proposito, la domanda più immediata è: se è vero che ogni forma di enciclopedia per definirsi tale deve sfuggire al rischio di essere semplicemente una giustapposizione di nozioni parziali, e deve quindi postulare una omogeneità o almeno un'organicità delle conoscenze che si hanno in un dato momento; se è vero ciò, siamo sicuri che modelli come Wikipedia, per quanto benemeriti e ormai insostituibili, siano perfetti rappresentanti di un sapere enciclopedico, piuttosto che una «torre di Babele»? Non si ravvisa forse in essi una carenza di visione critica e una predisposizione quasi «genetica» alla propagandistica manipolazione?

Qualsiasi siano le risposte, resta il fatto che anche il modo «wikipedico» di organizzare il sapere mostra di essere perfetta espressione del pensiero di un'epoca. La nostra.



GIANFRANCO DIOGUARDI
È tra i massimi studiosi della «Encyclopédie» di Diderot e D'Alembert datata 1751 (in alto a destra la prima pagina dell'opera)



A cura di Olimpia Imperio All'Ateneo fra i relatori Bray, Porro e Ossola

Domani 17 e giovedì 18 maggio si svolgerà a Bari, presso il Palazzo Ateneo, Aula Magna (a cominciare dalle ore 9.30), il convegno internazionale «Enciclopedia antica e moderna», organizzato da Luciano Canfora e curato da Olimpia Imperio, che introdurrà i lavori, e dal Cirst (Centro Internazionale di Ricerca e di Studi sulla Tradizione). Dopo i saluti dei rettori dell'Università e del Politecnico, Antonio F. Uricchio e Eugenio di Sciascio, nonché di Francesco Maggiore, presidente della Fondazione Dioguardi, interverranno F. Fiorentino, M. Delon e G. Dioguardi; seguirà la tavola rotonda «Dalla «Enciclopedia Italiana» alla «Enciclopedia Einaudiana» con W. Barberis, M. Bray e L. Canfora. Nel pomeriggio del 17 si parlerà della «Biblioteca» di Fozio (opera pubblicata dalle Edizioni della Normale di Pisa) con M. Losacco, F. Condello, A. Corcella e A. Rigo. Nel giorno 18, la discussione verterà sul sapere enciclopedico dall'antichità a oggi, nei suoi vari aspetti. Intervengono D. Lassandro, C. Ossola, P. Ponzio, D. M. Pegorari, F. Guasti; e, nel pomeriggio, A. Stramaglia, P. Porro, F. Minonzio, G. Roncaglia e L. Bossina.



Vetrina

ALEIDA, OGGI PEDIATRA, AVEVA SOLO SETTE ANNI QUANDO IL PADRE FU ASSASSINATO
La figlia di Che Guevara in Sardegna sulle tracce di Antonio Gramsci

Dal padre, Ernesto Che Guevara, ha preso la vocazione alla battaglia. Niente guerriglia nelle foreste, ma lotta e impegno nel sociale. Da pediatra per la difesa del diritto alla salute dei più deboli. Più in generale per la salvaguardia dei diritti civili in tutto il mondo. Lei si chiama Aleida Guevara ed è la figlia del Che: da domani al 19 maggio sarà in Sardegna per un mini-tour promosso dall'associazione nazionale di Amicizia Italia-Cuba attraverso il Circolo José Martí. Un giro per l'isola che Giangiacomo Feltrinelli voleva far diventare una nuova Cuba. Con un blitz nel Sarcidano in appoggio al presidio del «Comitato Sanità bene comune» che lotta per non far smantellare l'ospedale di Isili. Sulla salute qualcosa da dire ce l'ha. La sua base è William Soler Children's Hospital a L'Avana. Ma da medico ha lavorato anche in Angola, Ecuador e Nicaragua. Importante anche il suo contributo nel dibattito culturale. Innanzitutto per il suo cognome «pesante» e per le importanti testimonianze sulla figura del padre. Anche se il rapporto con lui è durato ben poco: il Che è morto quando lei aveva sette anni. Ma la famiglia conserva ancora disegni e storie che Guevara inviava ai figli. Aleida sarà in Italia da domani - prima tappa a Torino - per una serie di conferenze in occasione dei cinquant'anni della morte del Che. L'invito dalla Sardegna è stato accolto con molto piacere da Aleida. Che ha fatto subito una richiesta: conoscere i luoghi di Antonio Gramsci, pensatore comunista che ha influenzato il credo del padre. Per questo dopo l'incontro pubblico alla Mem di Cagliari di domani, il giorno successivo sarà ad Ales. Il 18 mattina sarà a Isili, ma nel pomeriggio comincerà il pellegrinaggio tra casa e museo di Ales e Ghilarza. La serata si chiuderà con un incontro pubblico intitolato «Gramsci e Guevara dalla parte degli Ultimi». Gran finale il 19 di nuovo a Cagliari: la figlia del Che incontrerà studenti e docenti del liceo Siotto.